

Bell'Italia, aprile 1995

Antiche mura

LE GLORIE DI ROMA

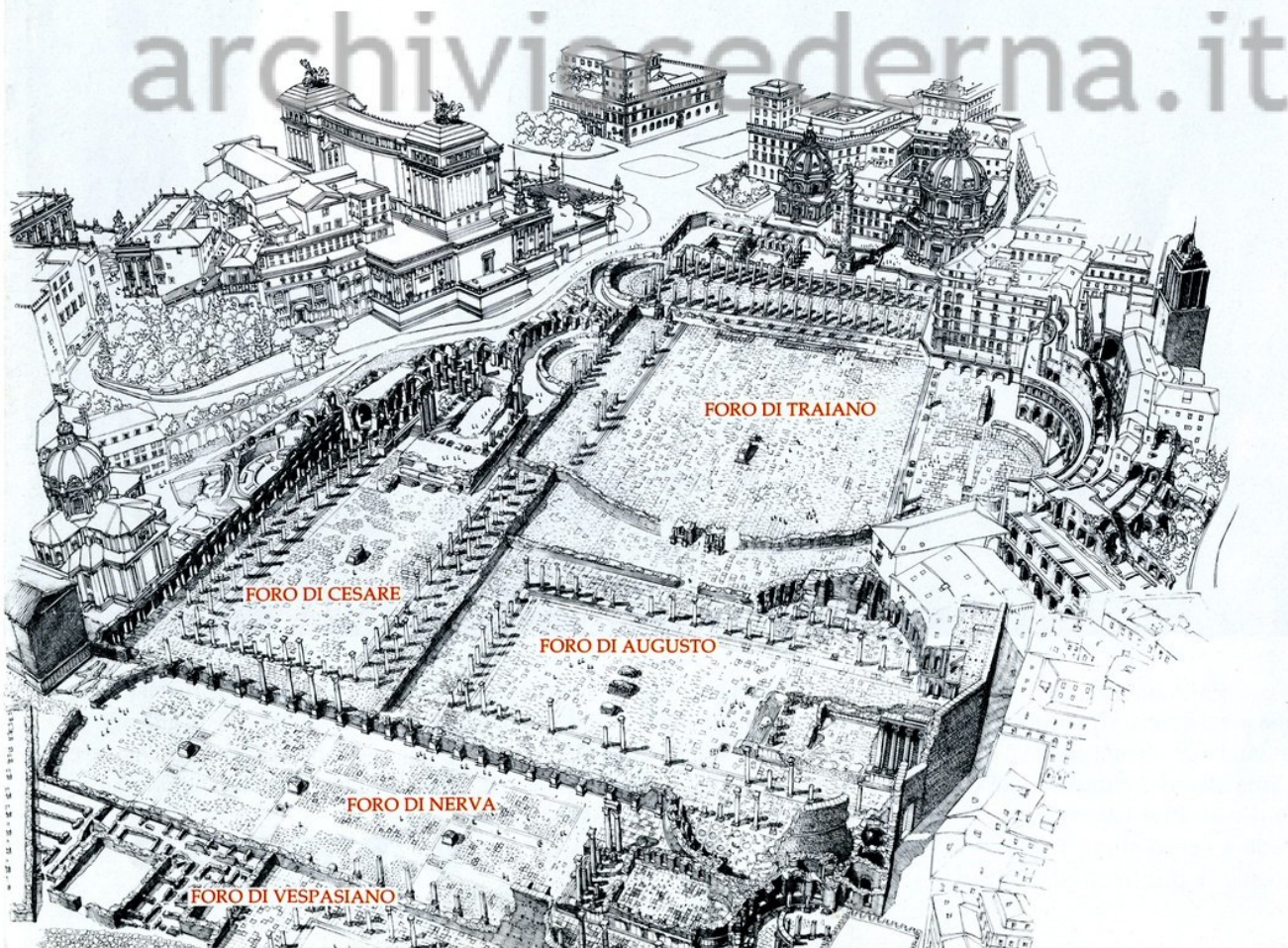
Continua la visita: ecco gli "altri" Fori Imperiali, voluti da Augusto, Nerva e Vespasiano

DI FAUSTO GIANFRANCESCHI E CARLO GALIMBERTI
FOTOGRAFIE DI STEFANO OCCHIBELLI E GIOVANNI RINALDI
DISEGNI DI FRANCESCO CORNI

Soltanto nella prima metà di questo secolo i Fori Imperiali, che furono tra i vanti maggiori di Roma antica, hanno recuperato gran parte della loro visibilità, almeno per quel che ne resta dopo duemila anni. Durante il Medioevo sorse in quella zona un quartiere, mentre sulle rovine si andavano accumulando materiali che progressivamente le interravano. Anche nel Rinascimento gli interventi umani, oltre ai deterioramenti naturali, furono devastanti: è vero, i più importanti artisti dell'epoca – dai Sangallo ai Peruzzi – non si stancavano di disegnare i particolari residui della grande stagione classica, cui si ispiravano; però, contemporaneamente, non

smettevano di spogliare i Fori di materiali preziosi per la costruzione delle loro nuove fabbriche. Fino ai primi decenni di questo secolo erano alla luce, in un intrico di vicoli e stradine, soltanto la Colonna di Traiano, il murglione del Foro di Augusto e le cosiddette Colonnacce. Nella metà degli anni Trenta furono compiuti i grandiosi

Sotto: il disegno mostra come potrebbe apparire, in futuro, l'area dei Fori Imperiali se venisse realizzato il progetto di completare gli scavi creando un eccezionale parco archeologico unico al mondo. Per attuarlo sarebbe però necessario abolire la via dei Fori Imperiali. A destra: particolare delle due grandi colonne corinzie dette Colonnacce che segnavano un angolo del Foro di Nerva.







L'ampia scalea del tempio di Marte Ultore (Vendicatore) nel Foro di Augusto creato per commemorare la vittoria di Filippi.



Al culmine della scalea si innalzano, ricomposte con antichi frammenti, alcune delle otto colonne frontali che ornavano il tempio.

Le cornici dei trionfi

Il disegno offre la ricostruzione di alcuni dei Fori Imperiali: quelli di Augusto, di Nerone e di Vespasiano. Diversi nelle dimensioni e in alcune delle caratteristiche, i Fori avevano però l'elemento principale in comune: erano l'immane cornice dei trionfi celebrati dai generali vincitori. Ma vi sono altre particolarità che forse meritano di essere sottolineate: ad esempio quella del muro eretto all'estremo del Foro di Augusto (a sinistra nel disegno). Venne costruito in funzione antincendio, ma anche per dividere il Foro dall'attiguo quartiere della Suburra, fonte si di incendi, ma anche di tumulti. □

Per dividere il suo Foro dalla plebaglia della Suburra, Augusto fece erigere un muro di peperino e marmo.

Al lati del tempio di Marte furono elevati due archi trionfali dedicati a Druso e Germanico, i mancanti delini dell'imperatore.

Al centro del Foro di Augusto venne posta la colossale quadriga dell'imperatore, in bronzo. La piazza era quasi quadrata.

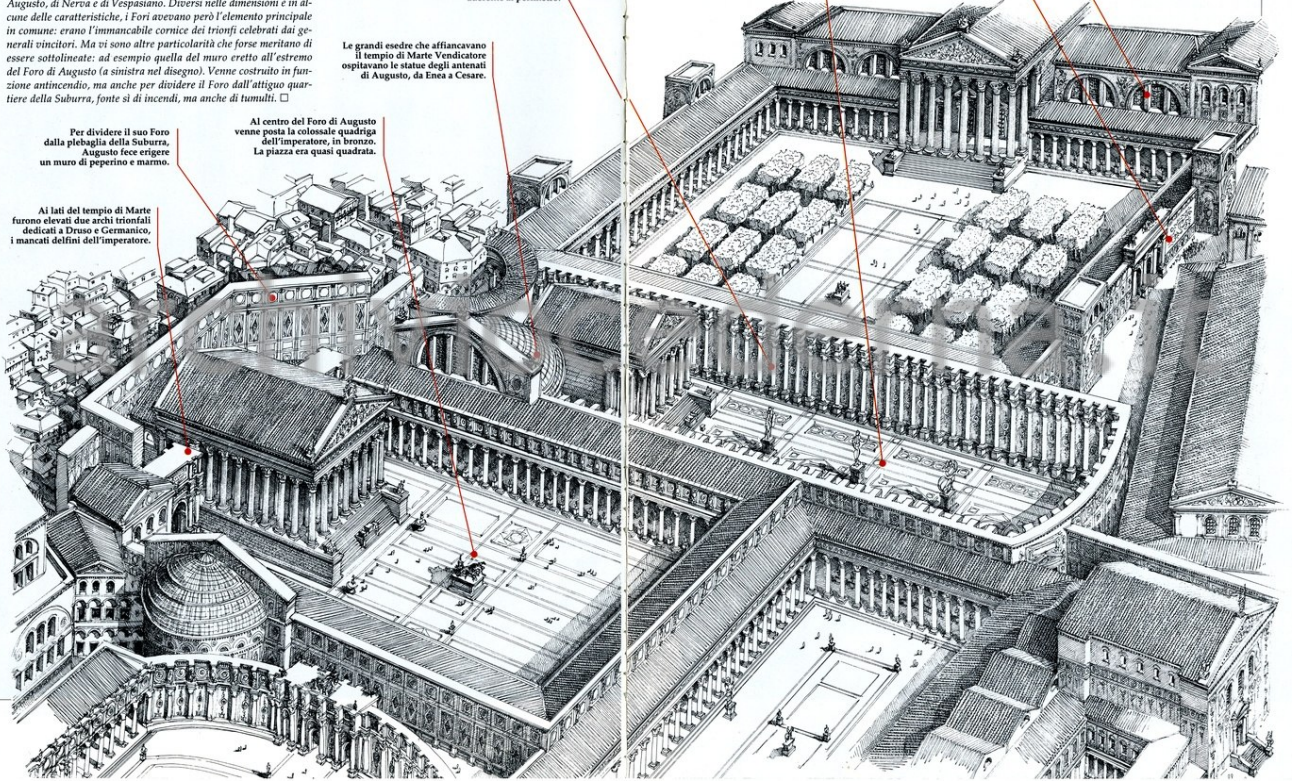
Le grandi esedre che affiancavano il tempio di Marte Vindicatore ospitavano le statue degli antenati di Augusto, da Enea a Cesare.

L'area del Foro Transitorio era tanto stretta che si dovette costruire il portico con un finto colonnato aderente al perimetro.

Nel Foro di Nerone, o Transitorio, Alessandro Severo (222-235) innalzò tre gigantesche statue di cui non rimane traccia.

Sulla parte esterna del Foro della Pace era affissa la famosa Forma Urbis, pianta di Roma incredibilmente precisa incisa nel marmo, di 18 metri per 13.

Delle due biblioteche ai lati del tempio di Vespasiano, nel Foro della Pace, restano le strutture di quella a destra, incluse nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano.



interventi di scavo, di eliminazione dei malridotti edifici medievali, e di sistemazione viaria, che hanno favorito l'attuale godibilità dello scenario archeologico più bello del mondo (non per la qualità di una singola opera – il Partenone rimane insuperabile – ma per il suggestivo e variato insieme dei monumenti).

In un articolo sul numero scorso di *Bell'Italia* abbiamo cominciato la visita ai Fori Imperiali descrivendone il primo e l'ultimo in senso cronologico, ossia passando dall'area di Giulio Cesare, l'iniziatore, a quella di Traiano, da cui ora ci spostiamo per ammirare i resti del contiguo Foro voluto da Augusto, il quale per realizzare il suo progetto eseguì il primo, imponente "sventramento" urbanistico a Roma. Già Giulio Cesare aveva allargato verso nord il vecchio Foro repubblicano espropriando e demolendo gli edifici limitrofi; ma ad Augusto si presentava un altro problema, di complessa soluzione, oltre

all'esproprio: lo spianamento delle pendici del Quirinale che lambivano la zona. Fu un'opera colossale, al termine della quale venne eretto un formidabile muraglione, di peperino e travertino, alto trentatré metri, che fungeva sia da contenimento del materiale sterrato sia da separazione tra l'area pubblica-monumentale dei Fori e il quartiere plebeo della Suburra dove si accentravano le prostitute. Quella linea di confine ha continuato ad avere una funzione fino agli inizi del secolo scorso, sebbene con un senso diverso. La Suburra era diventata il rione Monti, il cui popolo contestava a Trastevere l'onore di rappresentare la discendenza dell'antica fierissima plebe romana; e naturalmente non era soltanto un contrasto ideale, si veniva spesso alle mani: le battaglie a bastonate e a coltellate e a sassaiole fra monticiani e trasteverini, nei pressi di quel muraglione, sono state immortalate anche nelle folcloristiche incisioni di Bartolomeo Pinelli.

Anche la statua di Cesare tra quelle di Marte e di Venere

Sotto: tra i pochi resti del Foro di Nerva sono i blocchi del muro di cinta alla fine del Foro, e le rovine di un arco.

A destra: le tre superstiti colonne laterali del tempio di Marte Ultore, nel Foro di Augusto.

Il tempio aveva otto colonne corinzie su ciascuno dei tre lati, e un grandioso podio in tufo tutto rivestito di lastre di marmo. In fondo alla cella del tempio si alzavano le statue di Venere e di Marte, e del Divo Giulio.







Da qui si passava per andare nella famigerata Suburra

Uno dei pochi resti del Foro di Nerva, detto anche Transitorio perché percorso dall'Argiletum, la via che congiungeva il Foro Romano alla Suburra, e attraverso la quale si potevano raggiungere anche i Fori adiacenti. Buona parte del Foro di Nerva è ancora oggi sepolta sotto la via dei Fori Imperiali.

Augusto espresse un voto prima della battaglia di Filippi: avrebbe eretto un tempio a Marte se fosse uscito vincitore dallo scontro con l'esercito di Bruto e Cassio. Vinse, e gli uccisori di Cesare morirono. Perciò il tempio, che è il centro ideale del Foro di Augusto, fu intitolato a Marte Ultore, ossia Vendicatore. Ne sopravvivono scarsi ruderi, tuttavia agevoli da identificare, addossati al muraglione che fa da sfondo, così ben fatto che ancora resiste in tutta la sua altezza come poche altre opere dell'antichità. Il tempio era di tipo italico con otto colonne davanti e otto ai fianchi: ne rimangono intiere con la trabeazione soltanto tre, in fondo al fianco destro, di marmo lunense con capitelli corinzi, alte quindici metri. Il tempio non era soltanto un luogo devozionale, era anche un sacrario del-

la gloria romana, una sorta di centro magico dell'Impero nella sua valenza militare. Vi era infatti conservata la spada di Cesare, vi erano custodite le insegne romane che il console M. Licinio Crasso aveva perduto contro i Parti nel 53 avanti Cristo e che erano state recuperate. Sotto la tutela di Marte e di quei cimeli prodigiosi, nel tempio si svolgevano le cerimonie connesse alla milizia, come l'investitura dei governatori delle province, l'accoglienza dei comandanti vittoriosi che al loro ritorno deponavano le insegne davanti al simulacro del dio, l'imposizione della toga ai giovani, i riti dei Salii (i sacerdoti di Marte) e dei prischi Fratelli Arvali.

D'altronde tutto il Foro di Augusto era un'evocazione delle straordinarie virtù romane. Chi vi si inoltrava ripre-

Centocinquant'anni di lavori per costruire questi monumenti a sfida dell'eternità

La successione dei disegni riassume l'evoluzione del complesso dei Fori Imperiali: una serie di cantieri in cui si lavora per circa 150 anni. Da quando cioè, attorno al 54 avanti Cristo, Giulio Cesare dà il via alla costruzione del suo Foro, poiché appare ormai evidente che l'antico Foro repubblicano è insufficiente alle funzioni di centro monumentale e amministrativo della città, diventata la capitale di un impero che si estende dalla Gallia all'Asia Minore. Soltanto per acquistare da privati i terreni necessari, Cesare spenderà ben 60 milioni di sesterzi. □

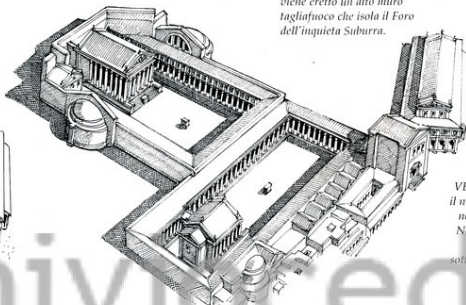
46 avanti Cristo

CESARE inaugura il suo Foro: un'ampia piazza porticata, a fianco dell'antico Foro romano, dietro la Curia del Senato e la Basilica Emilia. Il Foro termina con il tempio a Venere Genitrice, proletrice della Gens Julia.



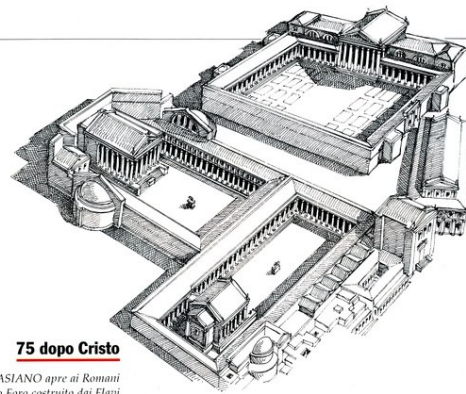
2 dopo Cristo

AUGUSTO termina il Foro, costruito con le prede di guerra delle sue campagne. Dietro al tempio dedicato a Marte Ultore viene eretto un alto muro tagliafuoco che isola il Foro dell'inquieto Subura.



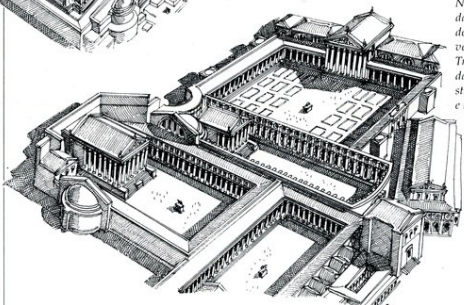
75 dopo Cristo

VESPASIANO apre ai Romani il nuovo Foro costruito dai Flavi nell'area del mercato di Roma. Nel tempio, dedicato alla Pace, erano custoditi i tesori sottratti da Tito a Gerusalemme. Tra i figli il famoso candidato alla brace e l'Arca dell'Alleanza.



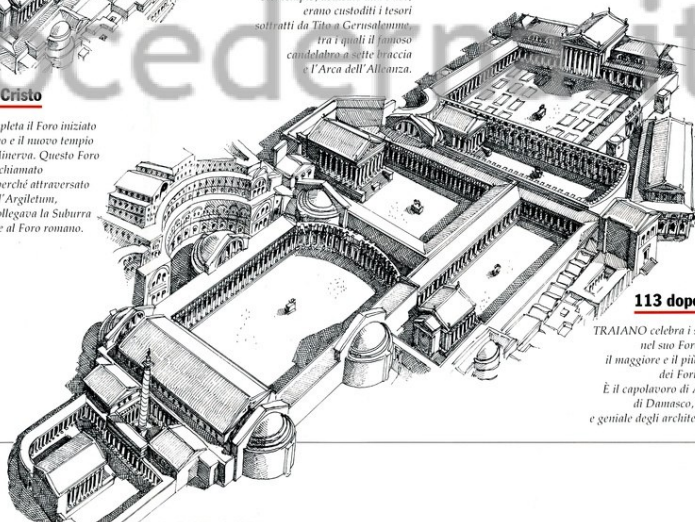
97 dopo Cristo

NERVA completa il Foro iniziato da Domiziano e il nuovo tempio dedicato a Minerva. Questo Foro verrà anche chiamato Transitorio perché attraversato dalla via dell'Argiletum, strada che collegava la Subura e il Quirinale al Foro romano.



113 dopo Cristo

TRAIANO celebra i suoi trionfi nel suo Foro, l'ultimo, il maggiore e il più splendido dei Fori Imperiali. È il capolavoro di Apollodoro di Damasco, il più noto e geniale degli architetti romani.



**Riti, danze e sacrifici
per assicurarsi
il favore degli dei**

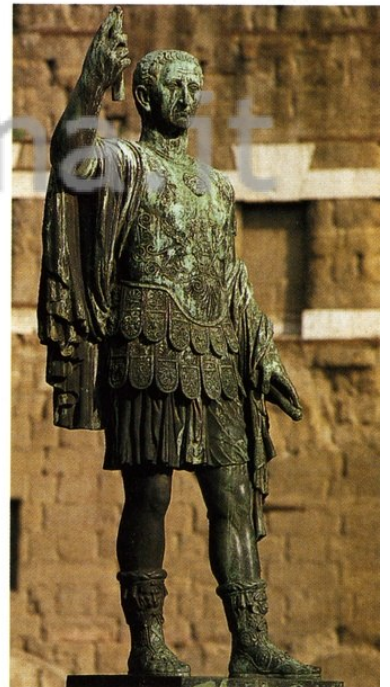
Cerimonie come questa, liberamente ricreate nel disegno, si ripetevano con grande frequenza nel tempio di Marte Ultore 1), centro ideale del Foro di Augusto, di cui chiudeva uno dei lati (gli altri tre essendo chiusi da porticati 2) e luogo destinato a ospitare i più importanti riti dell'Urbe. Qui la cerimonia è presieduta da Augusto 3), che celebra davanti all'altare 4), e alle fontane purificatrici 5), alla presenza di diversi personaggi, tra cui l'aruspice 6), ossia l'indovino che ricava presagi dalle viscere degli animali, mostrati mentre vengono condotti al sacrificio 7). Presenti tra gli altri i Salii, ovvero i sacerdoti di Marte 8): giovani patrizi che nel mese di marzo, consacrato al dio della guerra, in gruppi di due andavano in processione per i quartieri di Roma, compiendo danze rituali in cui battevano gli scudi con le spade, prima di convergere nel recinto del tempio. □





Opere d'arte nel tempio di Marte Ultore

A sinistra: case medievali s'affacciano sui resti del Foro di Augusto, voluto dallo stesso imperatore per sciogliere il voto fatto prima della battaglia di Filippi, in cui morirono gli uccisori di Cesare, Bruto e Cassio, nell'anno 42 avanti Cristo. La piazza rettangolare, di 125 metri per 90, era conclusa dal tempio di Marte Ultore, ricco di preziose opere d'arte, tra cui alcuni quadri, statue di bronzo e marmo, oltre alla spada di Cesare, considerata una reliquia. Qui sotto: la statua di Nerva, un calco in bronzo, sulla via dei Fori Imperiali.



correva la storia della città dalle origini mitiche fino all'alba dell'Impero, raccontata da statue, opere d'arte, gruppi scultorei distribuiti nei due lunghi portici che partivano dal muraglione affiancando il tempio per proseguire verso l'attuale via dei Fori, e nelle due grandi esedre esterne. Fra le opere principali si ricordano il gruppo di Enea con Anchise e Ascanio, il gruppo di Romolo con le spoglie di Acrone, le statue dei re di Alba, degli antenati della gente Giulia, dei maggiori personaggi della Repubblica. Questi simulacri erano accompagnati da iscrizioni (i *tituli* e gli *elogia*, di cui si sono conservati dei frammenti) che rammentavano le gesta dei personaggi effigiati. Se-

condo la tradizione, nel Foro di Augusto erano in mostra, come in una raccolta museale,

anche opere d'arte sottratte ai popoli assoggettati: tra l'altro, due dipinti del più famoso pittore dell'antichità classica, Apelle, che rappresentavano Alessandro Magno incoronato dalla Vittoria e Alessandro sul carro trionfale. A coronamento, in una sala quadrata accanto al tempio, era collocata una statua colossale di Augusto, di cui ri-

continua a pagina 118

Dove Come Quando: a pagina 124